Lotta alla povertà. Da lunedì 18 settembre in Emilia-Romagna parte il Reddito di solidarietà (Res), fino a 400 euro al mese ai nuclei famigliari in forte difficoltà economica. Nella settimana sperimentale tutto ha funzionato bene, accolte con successo le prime domande. Bonaccini: "Un atto di giustizia sociale, tutti devono poter tagliare il traguardo. Non una misura assistenzialista, ma una risposta concreta e dignitosa a chi si trova in difficoltà"

Firmato oggi a Bologna, alla presenza del premier Gentiloni, il Protocollo regionale con sindacati, Forum del Terzo settore, Caritas, Federazione italiana degli Organismi per le persone senza fissa dimora e Banco Alimentare. La vicepresidente Gualmini: "Un vero e proprio Patto, il primo di questo tipo in Italia, con cui apriamo la strada a un nuovo modello di welfare"

Bologna - Un sostegno concreto per persone e famiglie in grande difficoltà economica. Da **lunedì 18 settembre** parte ufficialmente in **Emilia-Romagna** il **Res**, il **Reddito di solidarietà**. La misura di contrasto alla povertà voluta, ideata e introdotta dalla Regione, che per realizzarla stanzia **35 milioni di euro all’anno** di risorse proprie. E **circa 20.000 sono le famiglie** che potrebbero potenzialmente beneficiare del sussidio. In **questa settimana**, considerata di avvio **sperimentale**, tutto ha funzionato bene, a partire dal sistema elettronico per l’inserimento delle domande. Sono già state **inviate e accolte le prime richieste di accesso**: si tratta di **persone sole che non lavorano** - “categoria” finora poco nota ai servizi sociali - e **famiglie con bambini**.
 **Da lunedì prossimo,** quindi, **via libera alle domande**, che **i cittadini dovranno presentare al Comune territorialmente competente tramite l’apposito modello**. Il **contributo** - che prevede un **massimo di 400 euro mensili** per nucleo familiare, **per non più di 12 mesi** -  sarà erogato dai s**ervizi sociali** all’interno di un **percorso concordato e personalizzato**, finalizzato a superare le condizioni di difficoltà dei beneficiari e a favorirne l’inserimento lavorativo.
**L’annuncio è stato dato oggi** in Regione a **Bologna,** alla presenza del presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, in occasione della firma del **Protocollo regionale sull’impegno comune contro la povertà.**

“Per noi, che l’abbiamo fortemente voluto, il Res è un atto di giustizia sociale, perché tutti devono poter tagliare il traguardo- ha sottolineato il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**-. È una risposta concreta e dignitosa a chi si trova in grande difficoltà economica, e non una misura assistenzialista”. Il contributo viene dato, infatti, a fronte di un **progetto personalizzato di attivazione sociale e inserimento lavorativo. “Siamo davvero orgogliosi di questa scelta- ha aggiunto Bonaccini- perché crediamo profondamente nel valore della solidarietà”.**

**“Un dovere farsi carico di coloro che rappresentano l’anello più debole della nostra catena sociale, ma che a nessun titolo possono essere lasciati indietro. Questo per noi è il Res- ha commentato la** vicepresidente della Regione ed assessore al Welfare, **Elisabetta Gualmini**-. E con questo Patto, che rimane aperto alla firma di eventuali ulteriori soggetti ed è il primo del genere in Italia, disegniamo un nuovo modello di welfare”.

**La povertà in Emilia-Romagna: i numeri**Nonostante la “tenuta complessiva” e la ripresa, produttiva e occupazionale, in Emilia-Romagna in questi anni il tasso di **povertà relativa** è passato dal 2,2% del 2009 al 4,5% nel 2016, il che significa che **circa 200.000 persone** hanno difficoltà economiche a procurarsi beni e servizi. Sono invece **oltre 65.000 le famiglie** (3,3% in Emilia-Romagna, 6% in Italia) al di sotto della soglia di **povertà assoluta**, ovvero che non hanno reddito sufficiente a soddisfare i bisogni ritenuti essenziali (perlopiù giovani, cioè sotto i 35 anni o tra i 35 e i 49 anni con minori a carico). A questo si assomma il dato della emarginazione adulta che, secondo le stime ufficiali, riguarda **oltre 4.000 persone senza dimora** (Fonte: dati Istat rielaborati dal Servizio statistico regionale; Università di Modena).

**Le risorse: disponibili più di 90 milioni**Al Reddito di solidarietà la Giunta regionale destina **35 milioni di euro l’anno,**che si sommano ai **37 milioni** erogati dallo Stato all’Emilia-Romagna per il Sostegno all’inclusione attiva (Sia), misura attiva di contrasto alla povertà che la legge di Stabilità 2016 ha esteso a tutto il territorio nazionale e che il Res affiancherà e integrerà. A ciò si aggiungono **20 milioni** dal Fondo sociale europeo per i **tirocini formativi**. Va sottolineato come il Res “allarghi” la platea dei potenziali fruitori: nel Sia, infatti, è richiesta la presenza all’interno del nucleo familiare di un minore, o di un figlio disabile, o di una donna in stato di gravidanza. Condizioni, queste, non richieste invece dal Res, pensato per qualsiasi tipo di nucleo familiare, anche composto da una sola persona.

**La sigla del Protocollo regionale**L’obiettivo del **“Protocollo per l’attuazione del Reddito di solidarietà (Res) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna”** è favorire, a livello locale, le sinergie tra soggetti pubblici deputati all’applicazione delle misure e Terzo settore, che in Emilia-Romagna rappresenta una considerevole risorsa in termini di esperienza, competenza e capillarità.

**Firmatari del protocollo**, oltre alla **Regione**, sono l’**Anci**; **Cgil**, **Cisl** e **Uil**, che impegnano la propria rete associativa in attività di informazione, sensibilizzazione, orientamento sull’accesso alle misure a contrasto delle povertà a livello territoriale; il **Forum del Terzo settore**, a cui aderiscono **26 organizzazioni regionali** appartenenti al mondo del volontariato, della promozione sociale e della cooperazione sociale e internazionale (in Emilia-Romagna ci sono 11.083 organizzazioni di base, oltre 1 milione e cinquecentomila soci e 51.279 lavoratori sociali); la **Delegazione regionale Caritas Emilia-Romagna** che, attraverso i suoi centri d’ascolto presenti nelle 400 parrocchie distribuite su tutto il territorio, ha incontrato nel 2015 quasi 66.000 persone; la **Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna Onlus** che nel 2016 ha raccolto attraverso differenti canali 7.500 tonnellate di beni alimentari ridistribuite a 806 strutture caritative che a loro volta hanno potuto raggiungere oltre 140.000 persone; la **FioPSD**, Federazione italiana organismi per le Persone Senza Dimora, cui aderiscono enti pubblici del privato sociale che si occupano di grave emarginazione adulta e di persone senza dimora (in Emilia-Romagna ha una propria “articolazione” con 13 soggetti iscritti).

**Obiettivi del Protocollo**Attraverso il Protocollo i firmatari condividono la necessità di mettere al centro la persona e il suo nucleo familiare secondo i principi della responsabilizzazione e dell’attivazione delle risorse di ciascuno. Al tempo stesso, l’obiettivo è **costruire** **insieme**, enti pubblici e Terzo settore, **risposte e percorsi che rendano più efficace l’azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l’uso delle risorse**. In quest’ottica l’integrazione del ruolo e delle specificità del Terzo settore rappresenta un importantissimo elemento di qualificazione del sistema territoriale: svolgendo, ad esempio, funzioni di “antenna” nei confronti delle persone o famiglie in difficoltà che possono essere informate e orientate per favorirne l’accesso alle prestazioni di sostegno al reddito e di inclusione attiva e, in generale, collaborando all’analisi dei bisogni e della loro evoluzione nel tempo, allo scambio di dati e informazioni, alla progettazione degli interventi e alla verifica dei risultati. /CV